TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE VENETO

MOTIVI AGGIUNTI

R.G. 812 \ 2023

RICORRENTE: EARTH, C.F. 97675350587, in persona del Presidente Valentina Coppola, con sede a Roma in Via dei Quintili 56, rappresentata e difesa dall'Avv. Massimo Rizzato, C.F. RZZMSM75E09L840X, iscritto alle liste del gratuito patrocinio in materia amministrativa (doc. 1), come da mandato in calce al presente atto.

Contro

Contro: REGIONE VENETO, in persona del Presidente pro tempore

e nei confronti di

FEDERCACCIA in persona del legale rappresentante pro tempore

per l'annullamento parziale, previa sospensione degli effetti,

della delibera della Giunta Regione Veneto n. 1009 del 11/8/23, limitatamente alla parte del calendario venatorio ove prevede

- l'apertura della caccia al 17 settembre 2023 per la quaglia;
- la chiusura della caccia al 31 gennaio 2024, in particolare per quanto concerne codone e beccaccino;
- due giornate aggiuntive riferite ai mesi di ottobre e novembre, in particolare per quanto concerne beccaccino, mestolone, marzaiola, moriglione e frullino.

IN FATTO: in data 2\5\23 la Regione ha inviato all'ISPRA il progetto del calendario venatorio affinché l'istituto potesse esprimere il proprio parere in merito ai contenuti di tale atto.

Con risposta del 20\6\23, l'ISPRA ha espresso alla Regione alcune obiezioni sulle scelte adottate dalla Regione nel progetto del calendario.

La Giunta della Regione in data 22\6\23 ha approvato il calendario venatorio regionale, disattendendo tuttavia le osservazioni dell'Ispra in merito

- alla data di apertura dell'avifauna, riproponendo le medesime argomentazioni già contenute nella delibera dello scorso anno, peraltro censurate dal Tar Veneto con ordinanza cautelare n. 798\22. L'oggetto della presente impugnazione viene limitata alla quaglia anche sotto il profilo del principio di precauzione, in quanto nella Red List 2021 il suo status è peggiorato, passando da "least concern" (minor preoccupazione) a "near threatened" (quasi minacciato);
- alla data di chiusura della caccia all'avifauna acquatica, in considerazione del difetto di motivazione come già statuito dal Tar Veneto con sentenza n. 97\23 ed in particolare, sulla scorta del principio di precauzione, alla mancata chiusura della caccia al 20 gennaio 2024 a codone e beccaccino, anche per l'errore di motivazione in cui è incorsa la Regione nel considerare tali specie "least concern" anziché "vulnerable" come ora previsto nella Red List 2021.
- alla previsione di estendere due giornate di caccia aggiuntive nei mesi di ottobre e novembre, regredendo rispetto alla decisione dello scorso anno ove la Regione, a seguito della decisione cautelare n. 798\22, aveva deciso di modificare il calendario venatorio e consentire una sola giornata di caccia aggiuntiva.

In data 11\8\23 la Regione Veneto, a seguito dell'emanazione del nuovo piano faunistico venatorio, ha emanato la delibera n. 1009 avente ad oggetto la riadozione del calendario venatorio, ove all'allegato B sono riportate le medesime disposizioni del calendario già presenti nella delibera n. 755 del 22/6/22 e nella parte motiva le medesime motivazioni che hanno portato la Regione a disattendere il parere dell'Ispra.

La delibera regionale n. 1009, così come la precedente delibera n. 755, appare illegittima per i seguenti

MOTIVI

1. **ECCESSO DI POTERE: DIFETTO della MOTIVAZIONE e VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE (apertura della caccia alla quaglia)**

L'Ispra indica l'opportunità di fissare l'apertura generale della caccia al 1 ottobre, anziché al 17 settembre 2023 come prospettato dalla Regione in quanto, come già indicato nel parere dello scorso anno, "si produce un

disturbo generalizzato in particolare dovuto alla pratica della caccia in forma vagante...Inoltre, la concentrazione in un'unica data dell'apertura della caccia favorirebbe un più efficace svolgimento della vigilanza sull'attività venatoria. Pertanto, lo scrivente Istituto propone un'unica data di apertura della caccia programmata a tutte le specie ornitiche e di piccola selvaggina in data non antecedente al 1° ottobre 2023 fatta eccezione per il prelievo di alcune specie, di seguito specificate, queste ultime esclusivamente nella forma dell'appostamento. L'apertura ad inizio ottobre garantisce infatti un più completo sviluppo degli ultimi nati per alcune specie con fine periodo riproduttivo ritardato quali, per esempio tra le specie cacciabili ... Quaglia (*Coturnix coturnix*) (pag. 8).

Per quanto concerne il prelievo anticipato della quaglia, nonostante il preciso parere rilasciato dall'Ispra, la Regione anche quest'anno ha ritenuto di disattendere il suggerimento ritenendo che "il trascorrere del limitato arco temporale compreso tra la terza domenica di settembre ed il 1° ottobre non è in grado, ad avviso dell'Amministrazione regionale, di incidere significativamente sull'entità dell'impatto paventato dall'ISPRA, tenuto altresì conto che la caccia vagantiva con il cane viene autorizzata anche per altre specie nel limitato arco temporale di cui trattasi" e che "la specie è giudicata a livello europeo e globale come "Least concern" dall'IUCN, adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine" (pag. 6 del documento istruttorio).

In realtà tale ultima affermazione è errata e contrasta palesemente coi dati indicati nell'European Red List of Birds 2021 che ha recentemente sostituito la precedente classificazione del 2015.

Contrariamente a quanto indicato dalla Regione nella propria motivazione, la quaglia non è più classificata come "least concern" (a minor preoccupazione) ma come "**near threatened**" (quasi minacciata).

Non si comprende come mai la Regione non sia al corrente del lavoro condotto da Birdlife International e l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), col quale è stata aggiornata la Lista Rossa europea degli uccelli, con le valutazioni dei rischi di estinzione per tutte le specie.

Per tale ragione l'Ispra non solo indica l'opportunità della chiusura della

caccia al 31 ottobre (suggerimento adottato dalla Regione) ma anche il posticipo al 1 ottobre in quanto l'apertura ad inizio ottobre garantisce un più completo sviluppo degli ultimi nati per alcune specie con fine periodo riproduttivo ritardato quali, per esempio tra le specie cacciabili ... Quaglia (*Coturnix coturnix*)".

La Regione non ha ritenuto di seguire tale suggerimento, motivando in modo totalmente errato al propria scelta, facendo riferimento ad una classificazione della specie che non è più attuale e pertanto appare palese l'errore nella motivazione in cui è incorsa la Regione a pag. 7 del documento istruttorio.

La Regione non ha neppure tenuto conto della recente pronuncia cautelare del **Tar Veneto** che, con ordinanza cautelare n. 798\22, aveva sospeso l'apertura della caccia per tutta l'avifauna acquatica "ritenuto, in relazione al presupposto del *periculum in mora*, che nel bilanciamento dei diversi interessi appare prevalente l'interesse pubblico generale alla conservazione ed al mantenimento della fauna selvatica, anche in ragione dei generali principi di tutela ambientale e di precauzione; ritenuto altresì, in base al sommario esame proprio della presente fase di giudizio che il ricorso presenta sufficienti profili di fondatezza in relazione alle censure riguardanti l'apertura della caccia prima dell'1 ottobre 2022; che le pur articolate motivazioni dedotte dalla Regione a sostegno della apertura della caccia prima dell'1 ottobre 2022 non paiono idonee a superare il parere espresso dall'ISPRA in relazione a tali specie".

2. ECCESSO DI POTERE: DIFETTO della MOTIVAZIONE e VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE (chiusura della caccia per avifauna acquatica)

Considerato come il divieto della caccia va disposto durante il ritorno al luogo di nidificazione, in ottemperanza a quanto previsto dal comma 4, art. 7, della Direttiva Uccelli e sulla scorta di quanto disposto dalla sentenza della Corte di Giustizia Europea del 19 gennaio 1994, nel parere inviato alla Regione l'Ispra ritiene che "la data di chiusura della caccia agli uccelli migratori e alle specie acquatiche deve essere fissata secondo un metodo che garantisca la protezione completa di queste specie durante il periodo

di migrazione prenuziale. I metodi che abbiano come obiettivo o come effetto di sottrarre una determinata percentuale di uccelli di una specie a detta protezione non sono conformi a tale disposizione.

Rispetto alla precedente versione, il KCD 2021 conferma le date italiane di inizio della migrazione prenuziale della maggior parte delle specie ornitiche cacciabili in Italia, mentre in quattro casi anticipa la decade di inizio della migrazione: alzavola anticipata di una decade (attuale: II decade di gennaio), gallinella d'acqua anticipata di tre decadi (attuale: III decade di gennaio), tordo bottaccio anticipata di una decade (attuale: I decade di gennaio), Tordo sassello anticipata di una decade (attuale: II decade di gennaio).

Tali modifiche comportano la necessità di adeguare le date di chiusura della caccia nei calendari venatori delle Regioni e delle Province autonome.”

Secondo l'Ispra, però, è opportuno fissare un'unica data di chiusura per le specie che abbiano un aspetto morfologico simile e/o che frequentano gli stessi ambienti (zone umide) e/o che vengono cacciate con modalità analoghe.

Ciò anche al fine di prevenire errori sull'identificazione delle specie durante la caccia, limitare il disturbo all'avifauna e rendere più efficace l'azione di sorveglianza.

Applicando quanto indicato nella Guida alla disciplina della caccia (si vedano in particolare i par. 2.6.6 e 2.6.20), secondo l'Ispra sarebbe necessario fissare la data di chiusura in modo da tutelare le specie che iniziano più precocemente la migrazione di ritorno. Pertanto, i termini del prelievo dovrebbero essere:

Tordo bottaccio e turdidi al 31 dicembre;

alzavola e uccelli acquatici legati alle zone umide (anatidi, rallidi e limicoli) al 10 gennaio. Tuttavia, considerando i trend demografici del tordo bottaccio e dell'alzavola, si ritiene accettabile estendere di una decade la cacciabilità di queste due specie.

Sulla base di tali valutazioni, l'Ispra è del parere che le date di chiusura della stagione venatoria possano essere fissate

- al 10 gennaio 2024 per i tordi (**Cesena, Tordo bottaccio e Tordo sassello**)
- al 20 gennaio 2024 per gli uccelli acquatici legati alle zone umide (**anatidi, rallidi e limicoli**).

Per quanto concerne la possibilità di stabilire date di chiusura della caccia non conformi rispetto al KCD sulla base di dati a livello regionale, l'Ispra non si ritiene competente ad esprimere un parere in quanto l'istruttoria è stata effettuata prendendo in esame soprattutto i dati disponibili riferiti alle regioni meridionali e occidentali, in quanto di norma i primi spostamenti migratori si verificano alle latitudini inferiori e alle latitudini più occidentali. Per tale ragione l'Ispra non ha esaminato in dettaglio la situazione riferita al Veneto.

Per valutare le date di inizio della migrazione, tuttavia, è possibile tener conto dei dati di carniere raccolti nelle passate stagioni venatorie.

Per quanto attiene alla decade di sovrapposizione, l'Ispra ritiene che non sia opportuno applicarla come prassi generale, soprattutto qualora si posticipi la chiusura della stagione venatoria nei confronti di specie caratterizzate da uno stato di conservazione sfavorevole. Nella proposta di calendario la decade di sovrapposizione è prevista per il beccaccino, una specie che nella Red List 2021 è classificata come vulnerabile in ragione del declino complessivo della popolazione europea stimato attorno al 36% e al contestuale declino della popolazione a livello globale. Anche in ragione di tali considerazioni si ritiene che la data di chiusura della caccia agli uccelli acquatici vada anticipata al 20 gennaio.

Nonostante le precise osservazioni dell'Ispra, la Regione Veneto ha deciso di disattendere il parere e consentire il prelievo dell'avifauna acquatica sino al 31 gennaio 2014, avvalendosi della decade di sovrapposizione per le seguenti ragioni :

- dai dati sperimentali raccolti ed elaborati in Veneto dall'Associazione Faunisti Veneti e dall'Associazione Culturale Sagittaria dimostrano un generale aumento della comunità di uccelli acquatici cacciabili e protetti censiti in gennaio in regione nell'arco di 29 anni. Ciò a dimostrazione del fatto che la gestione faunistico-venatoria in Veneto permette a più di 700.000 soggetti di varie specie di uccelli acquatici di trascorrere l'inverno

in Veneto nel corso di un arco temporale superiore ai 20 anni, periodo in cui la caccia all'avifauna acquatica è sempre stata chiusa il 31 gennaio;

- a ciò si aggiunge che il germano reale, l'alzavola, il fischione, il codone, il mestolone, il moriglione, la moretta, la gallinella d'acqua sono tutti in aumento dal 2009 al 2018;

- la Regione evidenzia, inoltre, che sulle 12 specie legate agli ambienti d'acqua cacciabili di seguito considerate, ben 9 cominciano la migrazione prenuziale dopo la fine del mese di gennaio (Fischione, Alzavola, Mestolone, Marzaiola, Beccaccino (*errore materiale nella doppia indicazione*), Frullino, Gallinella d'acqua, Porciglione, Moriglione), mentre solo 3 (Germano reale, Fischione, Beccaccino) iniziano la migrazione nella terza decade di gennaio. Per questo motivo, la caccia estesa sino al 30 gennaio non ricade all'interno del periodo di migrazione prenuziale, mentre per Germano reale, Fischione, Beccaccino viene utilizzata la decade di sovrapposizione prevista dalla guida interpretativa e definita dallo stesso ISPRA come facoltà delle Regioni.

Per questo motivo, la caccia estesa sino al 30 gennaio non ricade all'interno del periodo di migrazione prenuziale, mentre per Germano reale, Fischione, Beccaccino viene utilizzata la decade di sovrapposizione prevista dalla guida interpretativa e definita dallo stesso ISPRA come facoltà delle Regioni.

Inoltre, per quanto concerne la fissazione della data di chiusura della stagione venatoria per gli Anatidi e per l'intera avifauna acquatica, sussistono ulteriori valutazioni di ordine tecnico che supportano la decisione dell'Amministrazione regionale di prevedere la chiusura al 31 gennaio 2024.

Al fine di contestualizzare puntualmente i dati più recenti disponibili sui periodi di migrazione pre-nuziale delle specie oggetto di prelievo venatorio, si prende in esame lo specifico studio pubblicato, l'Atlante Europeo delle Migrazioni "EURING Eurasian-African Bird Migration Project", aggiornato a febbraio 2022. Il documento citato affronta la questione del periodo pre-riproduttivo in relazione alle specie oggetto di prelievo venatorio, considerando tutti gli Stati Europei interessati e l'insieme dei dati validati ricompresi negli oltre 24 milioni di dati di

inanelamento a disposizione per tale studio.

EURING e gli autori dello studio rilevano, infatti, che i “nuovi Key-Concepts 2021”, presi come riferimento dagli Stati membri, sono riferiti a fonti bibliografiche o concertati con i portatori di interesse e non derivanti dall'informazione primaria sui dati di inanelamento. Quindi, l'obiettivo dello studio è quello di fornire un'adeguata base informativa al fine di superare le incongruenze nelle stime nazionali dei tempi di migrazione ed è perciò, in questa sede, richiamato a supporto delle motivazioni specifiche del calendario venatorio oggetto del presente provvedimento. Di seguito si riportano, per singole specie, considerazioni di ordine tecnico e alcune analisi dati relativi alle letture dei tesserini venatori riferiti al triennio 2017-2018, 2018-2019 e 2019-2020, a supporto delle scelte gestionali da parte dell'Amministrazione regionale all'interno del calendario venatorio sottoposto ad approvazione.

Tale motivazione è simile a quella resa lo scorso anno ove la Regione aveva sostenuto che l'ISPRA non fornisce alcun riferimento al territorio del Veneto, al contrario, i dati sperimentali raccolti ed elaborati in Veneto dall'Associazione Faunisti Veneti e dall'Associazione Culturale Sagittaria dimostrano un generale aumento della comunità di uccelli acquatici cacciabili e protetti censiti in gennaio in regione nell'arco di 29 anni. Ciò a dimostrazione del fatto che la gestione faunistico-venatoria in Veneto permette a più di 700.000 soggetti di varie specie di uccelli acquatici di trascorrere l'inverno in Veneto nel corso di un arco temporale superiore ai 20 anni, periodo in cui la caccia all'avifauna acquatica è sempre stata chiusa il 31 gennaio.

Anche lo scorso anno la Regione aveva indicato che “i dati più recenti dei censimenti invernali degli uccelli acquatici in Italia dimostrano un aumento delle presenze per la maggior parte delle specie cacciabili: il germano reale, l'alzavola, il fischione, il codone, il mestolone, il moriglione, la moretta, la gallinella d'acqua sono tutti in aumento dal 2009 al 2018”.

Parimenti, lo scorso anno la Regione motivava la scelta in quanto 15 specie legate agli ambienti d'acqua cacciabili in Veneto, ben 11 cominciano la migrazione prenuziale dopo la fine del mese di gennaio (fischione, alzavola, mestolone, marzaiola, beccaccino, frullino, gallinella

d'acqua, porciglione, moriglione, pavoncella, moretta), mentre solo 3 (codone, canapiglia, folaga) iniziano la migrazione nella terza decade di gennaio.

Per questo motivo, la caccia estesa sino al 30 gennaio non ricadeva all'interno del periodo di migrazione prenuziale, mentre per codone, canapiglia e folaga viene utilizzata la decade di sovrapposizione prevista dalla guida interpretativa e definita dallo stesso ISPRA come facoltà delle Regioni (pag. 13 documento istruttorio delibera di Giunta n. 970\22).

Non si comprende come mai la Regione abbia deciso anche quest'anno di consentire la chiusura della caccia al 31 gennaio, riproponendo sostanzialmente le medesime motivazioni dello scorso anno dal momento che, con **sentenza n. 97\23 il Tar Veneto** ha evidenziato come *“tali argomentazioni non paiono idonee a superare il divieto di caccia nei periodi di migrazione prenuziale, definiti dal documento ‘Key Concepts’, che “costituisce un punto di riferimento in materia a livello unionale”. Né consentono di disattendere, per la loro genericità, le valutazioni tecniche contenute nell’Atlante Europeo delle Migrazioni, alle quali l’Amministrazione non oppone evidenze significative, tali da sorreggere efficacemente la scelta di posticipare la data di chiusura del periodo di caccia e comprovare che tale scelta non interferisca negativamente con fasi essenziali (la migrazione prenuziale) alla conservazione e all’incremento numerico delle specie”.*

Ribadendo quanto già deciso con sentenza n. 155\22, il Tar ha richiamato le considerazioni esposte nella propria precedente decisione, constatata la sostanziale coincidenza della motivazione adottata sul punto dall’Amministrazione, evidenziando come *“la regola della c.d. decade di sovrapposizione, prevista dalla Guida, richiede la dimostrazione della sovrapposizione. In assenza di dati certi deve invece operare il principio di precauzione con l’applicazione dei termini di cui al documento “Key Concepts” (Cons. Stato, Sez. III, 1 dicembre 2020, n. 7609); che per garantire un regime completo di protezione nel periodo della migrazione*

pre-nuziale è necessario evitare non solo il generale disturbo per l'intera popolazione avicola acquatica presente (incluse le specie non cacciabili che potrebbero lasciare del tutto l'area), ma anche il rischio di abbattere specie non cacciabili per errore, visto che le zone umide presentano spesso nei periodi di caccia una frequente densità elevata di uccelli appartenenti a specie diverse (Cons. Stato, Sez. III, 1 dicembre 2020, n. 7609; TAR Liguria, Sez. II, 7 agosto 2020, n. 570. In questo senso anche: Corte giust., 19 gennaio 1994, in C-435/92)" (T.A.R. Veneto, Sez. I, n. 155 del 2022).

A tali rilievi deve poi aggiungersi come, all'interno della Guida per la stesura dei calendari venatori, l'I.S.P.R.A. abbia sottolineato l'importanza della prima fase della migrazione pre-nuziale in cui sono coinvolti gli esemplari più forti, dovendo così concludere che "nel nostro Paese la possibilità di stabilire stagioni di caccia differenziate a livello regionale per gli uccelli migratori non risponde a criteri biologici e tecnici accettabili, stante la rapidità con la quale i fronti di migrazione attraversano l'intero territorio italiano; ciò è particolarmente evidente durante la migrazione prenuziale, la quale è generalmente assai più veloce di quella post-riproduttiva analisi specifiche prodotte dall'ISPRA e relative alla velocità di avanzamento dei fronti di migrazione di ritorno di uccelli acquatici attraverso il nostro Paese indicano infatti differenze di pochissimi giorni nelle date mediane del transito tra le regioni meridionali e settentrionali, tali cioè da non giustificare calendari regionali differenziati". Considerazioni, quelle richiamate, che depotenziano la tesi, sostenuta dalla Regione e riemersa nelle difese, anche orali, delle parti intervenute, secondo cui le specificità del territorio, da un lato, giustificherebbero

previsioni differenziate (e il prolungamento della stagione venatoria al termine massimo di legge, qui contestato), e, dall'altro lato, farebbero apparire meno attendibili i richiami dell'I.S.P.R.A., che non terrebbero conto delle specificità locali. Tali specificità, come invece chiarito nella Guida, non corrispondono ad avvertibili differenze riscontrabili nel rapidissimo spostamento degli uccelli migratori durante l'attraversamento del territorio nazionale e non giustificano pertanto l'introduzione di calendari difforni dalle indicazioni generali impartite dall'I.S.P.R.A.

Infine, le argomentazioni esposte nella motivazione del provvedimento impugnato non risultano idonee a superare i puntuali rilievi dell'ISPRA anche in relazione:

- alle specie, che in base ai "Key Concepts", "risultano iniziare la migrazione nella terza decade di gennaio (Germano Reale, Folaga, Alzavola, Canapiglia e Codone);
- a tutte le specie che risultano in declino in quanto ricomprese nella classificazione SPEC 3, utilizzata dall'ISPRA (Folaga, Alzavola, Mestolone, Codone, Marzaiola e Beccaccino), in ragione della necessità di evitare i c.d. pericoli di disturbo e di confusione" (ancora T.A.R. Veneto, Sez. I, n. 155 del 2022)".

Per quanto poi attiene alle singole specie di avifauna acquatica, è opportuno evidenziare, rispetto a quanto già analizzato dall'organo giudicante in riferimento al contenzioso della precedente stagione venatoria, che

BECCACCINO (gallinago gallinago): oltre alle considerazioni sopra espresse che valgono per la generalità degli uccelli acquatici, in riferimento al beccaccino, la Regione motiva in modo errato la scelta di

chiudere la caccia al 31 gennaio, sostenendo che “la specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) anche dalla Red List of European Birds 2015” (pag. 22 del documento istruttorio).

Appare sconcertante come la Regione tenga ancora conto dello status dell'avifauna sulla base della Red List of European Birds 2015 che non è più attuale e sostituita con la European Red List of Birds 2021.

Ne consegue che, contrariamente a quanto indicato dalla Regione nella propria motivazione, il beccaccino non è più classificato come “least concern” (a minor preoccupazione) ma come **Vulnerabile**, bypassando addirittura la classe intermedia di “near threatened” (quasi minacciato).

Non si comprende come mai la Regione non sia al corrente del lavoro condotto da Birdlife International e l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), col quale è stata aggiornata la Lista Rossa europea degli uccelli, con le valutazioni dei rischi di estinzione per tutte le specie.

CODONE (anas acuta): nel documento istruttorio, la Regione ritiene di poter mantenere la data di chiusura del prelievo al 31 gennaio atteso che

- la specie è classificata “Least concern” dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è classificata “Vulnerabile” in Unione Europea, e “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa, dalla Red List of European Birds, 2015 documento ufficiale della Commissione Europea.

Anche in questo caso non si comprende come mai la Regione tenga conto ancora dello status dell'avifauna sulla base della Red List of European Birds 2015 anziché della European Red List of Birds 2021 ove il codone,

contrariamente a quanto indicato dalla Regione nella propria motivazione, non è più classificato come “least concern” (a minor preoccupazione) ma come **Vulnerabile**, bypassando addirittura la classe intermedia di “near threatened” (quasi minacciato).

E' opportuno, infine, ricordare che, oltre al Tar Veneto, anche il **T.A.R. Liguria**, con **sentenza n. 570\20** aveva censurato l'analogo calendario venatorio in quanto la “chiusura della stagione venatoria in un'unica data per tutte le specie che frequentano le zone umide – in modo da evitare rischi di confusione e perturbazione per quelle, tra di esse, che iniziano la migrazione pre-nuziale – corrisponde al principio di precauzione (in questi termini, si v. la sent. n. 780 del 2019 di questa Sezione)” ed ha pertanto annullato l'art. 1, co. 1, lett. b) del calendario venatorio per la stagione 2020/2021 nella parte in cui prevede la chiusura della caccia per il 31.01.2021, invece che per il 20.01.2021, per le seguenti specie: canapiglia, folaga, alzavola, fischione, codone, frullino, porciglione, beccaccino, mestolone, marzaiola, gallinella d'acqua, germano reale.

3. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI MOTIVAZIONE E DI ISTRUTTORIA,

ILLOGICITA' e VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

(giornate aggiuntive di caccia a ottobre e novembre)

In base all'art. 18, comma 5, della Legge n. 157/1992, il numero di giornate di caccia settimanali non può essere superiori a tre. Il successivo comma 6 consente tuttavia alle regioni, previo parere dell'ISPRA, di derogare alla precedente disposizione (prevedendo ulteriori giornate di

prelievo) per *“l’esercizio venatorio da appostamento alla fauna selvatica migratoria nei periodi intercorrenti fra il 1° ottobre e il 30 novembre”*.

Nonostante la censura intervenuta lo scorso anno da parte del Tar Veneto e la nuova rideterminazione della Regione che ha limitato ad una e non più a due le giornate di caccia aggiuntive, quest’anno, nel progetto del calendario venatorio inviato all'ISPRA, la Giunta della Regione Veneto ha nuovamente consentito nei mesi di ottobre e novembre l'integrazione di ulteriori 2 giornate di caccia per la fauna selvatica migratoria cacciabile da appostamento.

Anche quest’anno l'ISPRA ha sconsigliato espressamente alla Regione di dar corso a tale progetto poichè “la concessione delle giornate aggiuntive di caccia nei mesi di ottobre e novembre in taluni contesti potrebbe determinare un aumento non trascurabile della pressione venatoria nei confronti delle specie migratrici; per tale ragione si ritiene opportuno che eventuali decisioni in tal senso siano assunte solo previa verifica della compatibilità con le esigenze di conservazione delle popolazioni sottoposte a prelievo... alcune specie cacciabili sono attualmente indicate a livello europeo in flessione e considerate in cattivo stato di conservazione, per cui sarebbero richieste misure specifiche di controllo dell’impatto venatorio”. Secondo l’Ispra, l’analisi fornita dalla Regione relativa alle stagioni venatorie 2017-18, 2018-19 e 2019-20 sembra indicare che il prelievo in giornate aggiuntive sia piuttosto limitato. Tuttavia, tale analisi andrebbe confermata con dati più recenti. In attesa di ricevere informazioni aggiornate alle ultime stagioni venatorie si ritiene che al momento possa essere accettata la concessione di una sola giornata aggiuntiva a settimana per la caccia da appostamento fisso nei mesi di ottobre-novembre 2023”.

Non si comprende come mai la Regione Veneto, nonostante l’Ispra questa volta abbia ritenuto possibile la concessione di una giornata aggiuntiva, abbia deciso di disattendere il parere, consentendo nuovamente il prelievo in deroga per due giornate aggiuntive.

La scelta della Regione appare illogica alla luce del fatto che

- l’Ispra, a differenza degli anni scorsi, consente alla Regione di adottare una giornata di caccia aggiuntiva;

- lo scorso anno, con ordinanza cautelare n. 798\22, il Tar Veneto ha censurato la scelta della Regione in quanto l'Ispra, al fine di concedere la deroga, aveva evidenziato come mancherebbero *“elementi specifici di conoscenza sull'entità del prelievo esercitato in relazione all'andamento temporale dei flussi migratori”*, essendo invece *“necessario poter disporre dei dati degli abbattimenti delle singole specie, relativi alle precedenti stagioni venatorie, distinguendo il prelievo ascrivibile alla concessione delle giornate aggiuntive di caccia da quello complessivo dell'intera stagione venatoria e dei due mesi interessati dalla deroga”*. Secondo il Tar, la difesa della Regione non è stata sufficiente alla luce del fatto *“che i dati indicati dalla Regione nella propria memoria non paiono idonei ad integrare quanto ragionevolmente richiesto dall'ISPRA e che le ulteriori argomentazioni dedotte dalla Regione a sostegno della concessione delle giornate aggiuntive per il periodo ottobre-novembre per le specie migratorie non appaiono pienamente convincenti, anche in ragione della specifica tutela comunitaria di tali tipologie di uccelli”*;

- la Regione, a seguito di tale decisione, con delibera 1894 del 18\10\22, aveva consentito una giornata aggiuntiva, per la parte finale del mese di ottobre e per tutto il mese di novembre.

Quest'anno la Regione, nonostante gli elementi sopra evidenziati, ha nuovamente deciso di consentire due giornate di caccia aggiuntive per le seguenti motivazioni :

- a) la più ampia distribuzione nei mesi di ottobre e di novembre di un maggior numero di giornate per il prelievo da appostamento fisso costituisce uno strumento di deflazione del carico venatorio nelle giornate previste dal calendario per la caccia ordinaria. La stessa modalità venatoria, in c.d. “appostamento fisso”, riduce inoltre l'impatto della presenza dei cacciatori nel territorio, in quanto questi sono costretti a rimanere nel punto di prelievo prescelto a inizio stagione, restando esclusa per detta forma di caccia la possibilità di operare in forma vagantiva nel territorio;
- b) detta modalità è più facilmente assoggettabile ai controlli sull'attività

venatoria;

c) poiché le giornate aggiuntive inserite nel calendario cadono in periodo feriale, la pratica effettiva viene limitata a quota minoritaria di cacciatori dediti alla caccia. E ciò in relazione al fatto che solo una parte dei cacciatori ha piena disponibilità del proprio tempo libero;

d) questa iniziativa è coerente e concorre con l'indicazione contenuta nel parere dell'ISPRA, ove questo sostiene che "L'attuazione di forme corrette di gestione dell'avifauna migratrice comporta infatti la necessità che le amministrazioni promuovano analisi efficaci delle statistiche venatorie per valutare l'impatto del prelievo venatorio nei confronti delle singole specie di migratori cacciabili". Questa disposizione permette di comprendere quali siano le abitudini comportamentali dei cacciatori, sia potendo definire il carico venatorio da appostamento fisso, rispetto all'attività da appostamento temporaneo o in forma vagantiva, sia potendo conoscere le disponibilità di accesso in periodo feriale alle pratiche venatorie da parte dei cacciatori abilitati. L'acquisizione di questi dati permetterà di conseguire un quadro informativo più definito e puntuale sull'impatto del prelievo venatorio, proprio nel senso raccomandato dall'ISPRA;

e) quanto alle conseguenze sull'avifauna di una tale determinazione, le stesse appaiono poco rilevanti e, in effetti, non sono state oggetto, a questo riguardo, di valutazione da parte dell'ISPRA. Infatti **le specie tortora, allodola, quaglia, canapiglia, codone e moretta sono soggette a limite annuale di prelievo** (punto 6 lettera b del calendario); ne consegue che l'impatto sulle popolazioni risulta sostanzialmente invariato sia che si utilizzino 3 oppure 5 giornate di caccia nei mesi di ottobre e novembre;

f) tutte le altre specie di migratoria sono soggette al **limite annuale complessivo di 425 capi** (sempre punto 6 lettera b del calendario); ne consegue che anche per le altre specie migratorie (diverse da quelle del punto precedente) l'impatto sulle popolazioni risulta sostanzialmente uguale sia con 3 che con 5 giornate di caccia nei mesi di ottobre e novembre;

g) le specie di uccelli acquatici sono monitorate in modo efficace dai censimenti invernali IWC (International Waterbird Census), che

dimostrano incrementi numerici delle popolazioni della maggior parte delle specie, sia in Veneto che in Italia e a livello internazionale, per cui il regime di caccia in atto nel Veneto, ove da anni si autorizzano le due giornate integrative ai sensi di legge, non ha inciso negativamente sulla demografia delle specie;

h) il regime di caccia da appostamento riduce il disturbo indotto dall'attività venatoria sia sulle specie cacciabili che su quelle protette; detto regime è infatti suggerito dall'ISPRA come metodo per la caccia in pre-apertura e nella prima decade di febbraio proprio al fine di ottenere una riduzione del disturbo;

i) le tendenze demografiche delle specie non oggetto di monitoraggio, cacciate da appostamento e non soggette a limite di prelievo stagionale (quali i Turdidi), sono favorevoli;

j) nel Veneto l'estensione e la distribuzione delle aree a divieto di caccia assicura una disponibilità di zone rifugio che riducono in ogni caso gli eventuali effetti pregiudizievoli dell'attività venatoria sulle specie cacciabili.

In relazione invece ai fattori di carattere quantitativo, che supportano la decisione di concedere le due giornate integrative, si richiamano le risultanze di cui all'elaborazione denominata "Analisi dei dati relativi alle giornate aggiuntive di caccia all'avifauna migratoria-acquatica" inviata con nota prot. n. 233548 del 2.05.2023, che sul tema sviluppa una specifica sezione quantificando l'incidenza specie per specie del prelievo ascrivibile alle due giornate aggiuntive. Tale elaborazione risulta essere stata utilizzata anche nel corso della precedente stagione venatoria. L'ampiezza della serie storica utilizzata, unita alla stabilità del campo di variazione nel corso del triennio, portano a concludere che la sua integrazione con un ulteriore biennio non comporterebbe significativi scostamenti ai risultati esposti. **Seguirà comunque a breve la trasmissione degli ulteriori dati necessari per meglio esplicitare quanto sopra.**

A quanto sopra esposto si ritiene opportuno ricordare che, in sede di richiesta di parere ad ISPRA in ordine al progetto di calendario per la stagione venatoria 2023-2024, con nota prot. n. 233548 del 02.05.2023 è stato inviato un dettagliato documento avente ad oggetto: "Analisi dei dati relativi alle giornate aggiuntive di caccia all'avifauna migratoria-acquatica".

Tale documento è finalizzato a dimostrare, a livello di Regione Veneto, e per il triennio 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, i due indicatori relativi alla pressione venatoria e alla incidenza del prelievo venatorio complessivo, fino a tre giornate ed infine limitatamente alle due giornate integrative e ciò a ulteriore supporto della scelta di prevedere due giornate di caccia aggiuntive all'avifauna migratoria nei soli mesi di ottobre e novembre.

Il difetto in cui è incorsa la Regione è duplice:

DIFETTO DI ISTRUTTORIA: la Regione afferma che è stato inviato ad Ispra un dettagliato documento avente ad oggetto: “Analisi dei dati relativi alle giornate aggiuntive di caccia all'avifauna migratoria-acquatica” e che tale documento è finalizzato a dimostrare, a livello di Regione Veneto, per il triennio 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, i due indicatori relativi alla pressione venatoria e alla incidenza del prelievo venatorio complessivo. La Regione poi ricorda come tale elaborazione risulta essere stata utilizzata anche nel corso della precedente stagione venatoria.

Tale motivazione non è sufficiente a riscontrare l'obiezione mossa dall'Ispra la quale ha proprio chiesto che la Regione Veneto portasse alla sua attenzione degli studi recenti finalizzati a valutare l'impatto del prelievo venatorio ed inoltre è la Regione stessa, nella propria decisione, a ricordare come nella nota 233548 del 2\5\23 inviata all'Ispra **i dati richiesti dall'Ispra non sono completi e che “seguirà comunque a breve la trasmissione degli ulteriori dati necessari per meglio esplicitare quanto sopra”**. Il difetto di istruttoria è palese dal momento che la Regione decide di emanare il calendario venatorio ancor prima di fornire all'Ispra tutti i dati che l'istituto ha richiesto per decidere se dare parere favorevole o meno alle giornate aggiuntive. L'istituto, infatti, alla luce dell'invio di dati non aggiornati che si riferiscono al triennio 2017\20 ritiene possibile concedere solo una e non due giornate di caccia aggiuntive.

La Regione avrebbe potuto concedere le due ulteriori giornate aggiuntive solo qualora avesse completato l'elaborazione dei dati recenti in merito all'impatto sul prelievo derivante dalla propria scelta. Tali dati avrebbero dovuto esser trasmessi all'Ispra prima dell'adozione della delibera

impugnata dimodochè l'istituto potesse esprimere il proprio parere previsto dalla legge.

Non si comprende come mai la Regione non sia stata in grado di fornire per tempo tali dati in considerazione del fatto che lo scorso anno l'Ispra aveva evidenziato tale problematica e il Tar Veneto aveva prontamente censurato tale scelta.

I dati cui la Regione Veneto fa riferimento sono datati al triennio 2017\20 mentre, al fine di consentire all'Ispra di esprimere compiutamente il proprio parere, tali dati dovevano essere aggiornati anche al biennio 2020\22.

In un caso analogo, il **T.A.R. Liguria, con sentenza 570/2020 ha annullato** “la previsione di due giornate aggiuntive per la caccia al colombaccio, al merlo, al tordo bottaccio e alla cesena, in contrasto con il parere dell'ISPRA” proprio perché “nel discostarsi dal parere dell'ISRA – il quale aveva suggerito di concedere una sola giornata di caccia aggiuntiva a settimana, al fine di alleggerire la pressione venatoria su queste specie – la Regione si è richiamata al Report preliminare elaborato dal Centro studi Bionaturalistici-CESBIN, contenente un'analisi dei capi abbattuti in Liguria durante le giornate aggiuntive. Tuttavia, **il rapporto prende in considerazione dati non aggiornati, perché risalenti, nei casi più recenti, al 2016/2017... la Regione non ha acquisito e fornito dati aggiornati che consentissero di superare i rilievi espressi nel parere dell'ISPRA**”.

Anche nel caso di specie, la compatibilità del prelievo in relazione alla primaria esigenza di conservazione delle specie interessate dovrebbe ricavarsi sulla base di dati che non sono stati effettivamente raccolti o comunque **non sono stati ad oggi ancora elaborati e, pertanto, non rappresentano alcun presupposto valutabile ai fini della decisione**.

Palese è pertanto il difetto di istruttoria, oltre che l'irrazionalità ed illogicità della scelta di attuare il contestato prelievo aggiuntivo, capace di determinare – secondo il parer tecnico dell'ISPRA – “un aumento non trascurabile della pressione venatoria”.

DIFETTO DIMOTIVAZIONE E VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE: il calendario impugnato si pone poi in violazione del principio di precauzione, la cui operatività nel nostro ordinamento è diretta

in applicazione dell'art. 1 della Legge n. 241/1990, ai sensi del quale l'attività amministrativa è retta "dai principi dell'ordinamento comunitario".

In particolare, la Regione sostiene che le conseguenze sull'avifauna di una tale determinazione appaiono poco rilevanti in quanto:

- **le specie tortora, allodola, quaglia, canapiglia, codone e moretta sono soggette a limite annuale di prelievo** (punto 6 lettera b del calendario); ne consegue che l'impatto sulle popolazioni risulta sostanzialmente invariato sia che si utilizzino 3 oppure 5 giornate di caccia nei mesi di ottobre e novembre;
- tutte le altre specie di migratoria sono soggette al **limite annuale complessivo di 425 capi** (sempre punto 6 lettera b del calendario); ne consegue che anche per le altre specie migratorie (diverse da quelle del punto precedente) l'impatto sulle popolazioni risulta sostanzialmente uguale sia con 3 che con 5 giornate di caccia nei mesi di ottobre e novembre.

Tale motivazione sarebbe potenzialmente corretta unicamente ove tutte le specie di avifauna migratoria che non hanno uno buono status di conservazione fossero tutelate con un limite di prelievo ad hoc, mentre per le altre sarebbe sufficiente il limite numerico di 425 capi.

Le specie cui è fissato un carniere giornaliero non possono avere una forte pressione venatoria durante le giornate aggiuntive in quanto il limite numerico di prelievo sarebbe comunque stabilito dalla moltiplicazione tra carniere giornaliero e giornate di caccia aggiuntive.

Per le altre specie, invece, il singolo cacciatore potrebbe decidere di concentrare tutta la pressione venatoria in tale periodo e su un'unica specie: qualora tra le specie ove non è fissato un limite di carniere vi siano alcune in declino o vulnerabili, ne consegue che l'impatto delle giornate aggiuntive sarebbe potenzialmente devastante per loro.

Tra le specie che non hanno un'apposita tutela, garantita per lo meno da un carniere massimo giornaliero, vi sono beccaccino che è ora considerato vulnerabile dalla nuova Red List 2021 e mestolone, marzaiola, moriglione e frullino che sono specie considerate in declino.

In particolare :

BECCACCINO: la Regione non tiene conto dello status di tale specie che non è più classificato come “least concern” (a minor preoccupazione) ma come **Vulnerabile**, bypassando addirittura la classe intermedia di “near threatened” (quasi minacciato) dalla recente European Red List of Birds 2021.

MESTOLONE, MARZAIOLA, MORIGLIONE, FRULLINO: come risulta dalla guida per la stesura dei calendari venatori tali specie sono classificate in declino a livello europeo (SPEC 3).

In assenza di dati precisi ed attuali su tali specie nel territorio veneto, la Regione doveva, anche per queste specie, fissare un limite di carniere ad hoc nel caso avesse deciso di consentire due giornate aggiuntive di caccia.

SULL'ISTANZA DI SOSPENSIVA

Quanto al *periculum in mora* dal provvedimento impugnato discendono nei confronti del ricorrente quei "*danni gravi ed irreparabili*" di cui all' art. 21 comma 7 della legge 1034/71: è grave ed irreparabile quel danno idoneo a determinare una situazione di irreversibilità in relazione alla quale la tutela giurisdizionale non potrebbe conseguire quegli scopi di giustizia sostanziale cui è preordinata.

Tale deve ritenersi, evidentemente, il danno cagionato dall'esecuzione del censurato provvedimento, dagli effetti evidentemente irreversibili, vertendosi in materia di abbattimenti, e quindi, in buona sostanza, di uccisione di animali, atteso che la tutela del patrimonio faunistico, di primario interesse e che trova protezione addirittura a livello costituzionale.

Alla luce delle considerazioni che precedono così

SI CONCLUDE

- **In via preliminare:** sospendere la delibera della Giunta Regione con la quale è stato approvato il calendario venatorio limitatamente

- all'apertura della caccia al 17 settembre 2023 per la quaglia;
- alla chiusura della caccia al 31 gennaio 2024, in particolare per quanto concerne codone e beccaccino;
- alle due giornate aggiuntive riferite ai mesi di ottobre e novembre, in particolare per quanto concerne beccaccino, mestolone, marzaiola, moriglione e frullino.

In via principale e nel merito: Annullare il calendario venatorio limitatamente

art. 2 lett. C) ove prevede l'apertura della caccia alla quaglia il 17 settembre 2023;

art. 2 lett. h) ove prevede la chiusura della caccia al 31 gennaio 2024, in particolare per quanto concerne codone e beccaccino;

art. 4 ove prevede due giornate aggiuntive riferite ai mesi di ottobre e novembre, in particolare per quanto concerne beccaccino, mestolone, marzaiola, moriglione e frullino

nonché ogni altro presupposto o conseguentemente non conosciuto.

Con vittoria di spese, diritti ed onorari di giudizio.

Ai sensi del dpr 115/02 si dichiara che il valore della presente controversia è indeterminabile ma la ricorrente ha ottenuto il beneficio del gratuito patrocinio.

Le comunicazioni possono essere inviate a mezzo fax al 0444 545403 o pec a massimo.rizzato@ordineavvocaticenza.it

4\9\23 Avv. Massimo Rizzato